

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista Italiano

## Ammonimento e programma

*"L'importante per un popolo che aspira ad un'azione politica è fissare uno scopo non lontano ed unico, intorno al quale si conciliano tutte le sue forze. Quando si lotta per vari scopi, si disperdono le forze; volendo conseguirli tutti, non s'arriva a nessuno..."*

FRANCESCO DE SANCTIS

*Oggi lo scopo unico e non lontano esiste: cacciare dall'Italia l'invasore tedesco e distruggere ciò che resta del fascismo. Non vi è altra politica italiana che quella di unirsi per raggiungere questo scopo.*

Editoriale

## La decisione del re

Poiché noi non siamo monarchici, e poiché non ci dilettiamo di sottigliezze giuridiche, non spetta a noi dare un giudizio completo sulla forma trovata dall'ultimo re della Casa dei Savoia per ritirarsi dalla vita pubblica. La sola cosa che possiamo dire è che, fra tutte le possibili soluzioni transitorie del problema della monarchia presentate e vagliate nel corso degli ultimi mesi, quella scelta da Vittorio Emanuele è senza alcun dubbio la più stramba, la meno favorevole agli interessi stessi dell'istituto monarchico. Essa non osa, infatti, chiamare le cose col loro nome; essa manca di grandezza; essa crea una stranissima indefinibile vacanza, la quale ha forse soltanto questo di buono: — che corrisponde allo stato d'animo prevalente nella grande maggioranza degli italiani, i quali sono stanchi di veder trascinarsi e rimastare il problema del re in modo che è sercito soltanto a fare ostacolo alla unità e alla mobilitazione di tutto il paese per la guerra di liberazione, e desiderano non se ne parli più, fino al giorno in cui si potrà regolarlo per sempre. È grave che il re nel ritirarsi dalla vita pubblica, non abbia ripetuto, come tutti avevano diritto di attendersi, che la situazione da lui creata prelude al giorno in cui la nazione intera sarà chiamata a decidere liberamente della forma dello Stato italiano. Né vale dire che questo è sottinteso, perché dapparte dai rappresentanti della monarchia una simile assicurazione esplicita, almeno sino ad ora, non è stata. È triste, per gli italiani, dover trovare questa assicurazione soltanto nei documenti redatti dai capi delle potenze alleate; e il re che col suo silenzio a questo proposito ci mantiene in questa situazione, non può a meno di discendere ancora di un gradino, se pur era possibile, nella nostra stima. Per questo occorre che tutti siano vigilanti; per questo occorre che il blocco delle forze democratiche e liberali antifasciste si costringa a rafforzarsi, e si ricordi del fatto che ad esso spetta la difesa delle libertà elementari della democrazia. Le questioni fondamentali della forma, della Costituzione, della organizzazione dello Stato italiano dovranno essere decise, finita la guerra, da una Assemblea degli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di questo scopo, da una Assemblea diretta e noi diciamo: — Ebbene, segreto. A nessun costo, si faccia presto, ora; non noi non lasceremo che si perda altro tempo in la nazione venga defraudata di questo suo diritto, il coraggio di porre al La parola dell'Assemblea di sopra di tutto l'interlocutore sarà da noi resse della nazione. Abportata tra le masse del biamo bisogno di un popolo; verso di essa di guerra riconosceremo l'attesa e la sciuto e appoggiato dalla speranza di tutto il paese, popolo, e vogliamo averlo. Non vi è altro mezzo, al più presto.

## La politica di unità nazionale del Partito Comunista

RAPPORTO DEL COMPAGNO ERCOLI AI MILITANTI DI NAPOLI

L'assemblea dei quadri del Partito Comunista della provincia di Napoli si è tenuta martedì scorso in un'atmosfera di ardente entusiasmo. Ad essa hanno preso parte oltre mille compagni, delegati dalle varie sezioni della provincia, i membri delle commissioni interne delle officine napoletane iscritti al nostro partito, i quadri sindacali ed i dirigenti delle organizzazioni di massa.

Del discorso di Ercoli, che ha parlato per oltre due ore seguito con la più grande attenzione ed interrotto spesso dagli applausi dell'uditorio, noi non possiamo dare nel giornale che le idee fondamentali. A cura della Delegazione del Partito uscirà però, tra qualche giorno, il testo stenografico del magistrale rapporto che diffonderà in tutti i paesi dell'Italia liberata la parola di fede, di ammonimento, e di sprone del capo del nostro partito e del proletariato italiano.

Dopo aver espresso il suo più vivo compiacimento per il fatto che il suo primo contatto col Partito e col popolo italiano sia avvenuto nella Napoli forte ed eroica della rivoluzione del '99 e delle quattro giornate e dopo aver affermato che i mali di Napoli e del Mezzogiorno sono stati la conseguenza diretta di tutte le debolezze e di tutte le brutture dello stato italiano, l'oratore saluta con commosse parole l'eroico esercito rosso che ha conquistato Odesa ed insegna ogni giorno al mondo come si debba condurre la guerra.

### L'iniziativa del nostro Partito

Passando a parlare della vasta eroica suscitata in tutto il paese ed in tutti gli strati sociali dalla risoluzione votata all'unanimità dal nostro Consiglio Nazionale, Togliatti afferma che l'accento che ci è stata messa, di aver preso le nostre decisioni senza avvertire preventivamente gli altri partiti, non è, in fondo, un'accusa, ma un riconoscimento della nostra politica chiara e lineare che non conosce l'intrigo e la frode.

infatti, che ci permetta di cancellare il passato, di distruggere tutti i residui del regime dell'onta e della catastrofe nazionale, di garantire l'avvenire, di preparare e costruire per tutti gli italiani un futuro di libertà e di dignità, di benessere e di pace. A tutto questo esiste però, oggi, una condizione preliminare: — bisogna fare la guerra e per respingere, schiacciare, distruggere gli invasori tedeschi. Per questo dobbiamo unirci e combattere, sotto la guida del re togliere qualcuno, da una Assemblea degli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di questo scopo, di guerra riconosceremo l'attesa e la sciuto e appoggiato dalla speranza di tutto il paese, popolo, e vogliamo averlo. Non vi è altro mezzo, al più presto.

Noi non abbiamo preso alcun contatto, non abbiamo iniziato alcuna trattativa; ma, partito di masse e strettamente legato alle masse, abbiamo portato davanti al partito ed alla popolazione il problema più angoscioso dell'ora. Accortici che la situazione del paese era senza via di uscita e giunti alla conclusione che il nostro dovere ed il dovere della classe operaia era quello di risolvere la crisi nella quale la nazione era precipitata, noi abbiamo deciso di proporre agli altri partiti, che sono con noi nei comitati di liberazione, di disinteressi e di risolvere con noi la situazione che si era venuta a creare negli ultimi mesi. Noi abbiamo seguito questo metodo perché abbiamo sentito che dovevamo, in un momento così grave, assumerci immediatamente tutta la responsabilità del nostro atto di fronte al popolo e di fronte al paese.

Dopo aver espone le linee essenziali della politica popolare del nostro Partito ed i compiti dei comunisti nell'era presente, Togliatti esalta il Partito che non ha cessato un solo minuto di combattere il fascismo e la sua politica criminale, e ribadisce, contro i fascisti le accuse che questi ci hanno rivolte in vent'anni di propaganda anticomunista, i cui risultati non sono scomparsi del tutto in certi ambienti intellettuali che continuano a guardarci con preoccupazione e sospetto. E la politica del fascismo che è stata sempre ed ininterrottamente antinazionale, è la politica del fascismo che ha fatto del nostro paese un vassallo della Germania hitleriana e lo ha condotto alla guerra ed alla catastrofe.

Di tutte le rovine accumulate in questi anni e che sono rovine non solo delle case ma degli animi; dell'abbattimento, della depressione, dell'umiliazione e dello scoraggiamento di questo disgraziato paese non vi è che un solo e grande responsabile: il fascismo.

### Contro il fascismo, per l'Italia!

Dopo aver accennato agli errori commessi in passato dal nostro Partito, che ha però il merito di aver denunciato fin dall'inizio la politica del fascismo e di aver lottato per vent'anni in modo consequente contro il regime mussoliniano, — il che ci dà oggi il diritto di dire la nostra parola con autorità su tutti i problemi che interessano la nazione, — Togliatti afferma con energia che la classe operaia non è mai stata, né può essere, estranea agli interessi del paese, agli interessi della nazione; e che noi, facendo e propagando oggi una politica di unità nazionale siamo nella tradizione dei grandi maestri del socialismo Marx ed Engels che sostennero la necessità della lotta, oltre che contro i gruppi reazionari, anche contro l'invasore straniero; siamo nella tradizione di Lenin e di Dimitroff, siamo nella tradizione di Stalin che ha saputo realizzare l'unità di tutto il popolo nella lotta per la sconfitta e l'abbattimento del fascismo.

Come Partito Comunista, come partito della classe operaia, noi reclamiamo arditamente il nostro diritto a partecipare alla costruzione di una nuova Italia, di un'Italia democratica che non dovrà aver nulla di comune con quella che ha covato nel suo

seno il fascismo e che dovrà impedire mai il risorgere delle istituzioni e formazioni politiche le quali sono responsabili di averci portato ad una simile, tragica situazione. Come Partito Comunista noi reclamiamo il diritto di partecipare alla lotta per la liberazione del nostro paese dall'hitlerismo e dal fascismo.

Dopo aver salutato l'esempio di unità nazionale che ci danno gli eroici martiri di Torino, fucilati pochi giorni fa dagli sgherri hitleriani, Togliatti passa quindi a parlare della situazione politica quale si è delineata dopo la conclusione dell'armistizio ed afferma che dalle cose già dette possono trarsi fin d'ora due conclusioni, una che riguarda il nostro Partito e l'altra che riguarda il nostro paese. La prima è che il carattere del nostro Partito deve cambiare da quello che è stato durante il periodo della sua costituzione e durante l'illegalità. Noi dobbiamo diventare un grande partito di massa che ottenga dalla classe operaia le forze migliori, che attiri a sé gli elementi più avanzati delle classi contadine, che abbia la forza e la capacità necessarie per dirigere le grandi masse lavoratrici. Col cambiare della tattica deve cambiare il carattere del nostro Partito. Noi dobbiamo fare una politica che ci permetta di marciare fianco a fianco con i nostri compagni socialisti con i quali abbiamo stretto un patto di unità di azione che è una grande conquista che va difesa e sviluppata e che potrà portarci fino alla costituzione di un solo grande partito della classe operaia. Noi dobbiamo fare una politica che ci garantisca tutte le alleanze che sono necessarie per riuscire a risolvere i gravi e seri problemi della vita nazionale, una politica che non ci porti ad un urto con le masse contadine cattoliche con le quali dobbiamo invece trovare un terreno comune di lotta per la formazione di un'Italia migliore. Noi dobbiamo fare una politica la quale ci permetta di raccogliere tutte le forze sane del paese per liberarlo dall'invasore e dai tentativi di rinascita del fascismo, per riuscire a dare una base solida e sicura al regime democratico che noi vogliamo creare. La nazione italiana ha bisogno di un grande Partito Comunista e noi lo ereditiamo.

La seconda conclusione, quella che interessa tutto il paese, è che noi non possiamo dichiararci soddisfatti della situazione che esiste qui e nell'Italia occupata. L'odio contro l'oppressore straniero e contro il fascismo è forte; ma bisogna liberare al più presto l'Italia dalla vergogna della dominazione hitleriana! La lotta per condurre a termine la liberazione del paese deve essere condotta a termine con estrema energia. La Germania nazista, nonostante le vittorie dell'esercito sovietico che l'hanno spinta sul orlo della catastrofe e nonostante i successi delle armi anglo-americane, non è ancora completamente battuta.

Togliatti esamina a questo punto il problema della monarchia in Italia e, dopo aver detto che il nostro paese è stato ben disgraziato poi che non ha avuto una monarchia quando gli sarebbe stata utile e l'ha invece adesso quando potrebbe benissimo farne a meno, afferma che il problema istituzionale non potrà

per un complesso di ragioni, essere definitivamente risolto prima della fine della guerra e secondo l'impegno assunto a Mosca dalle tre grandi potenze democratiche. Noi comunisti, che nessuno potrà onestamente sospettare di simpatia per l'istituto monarchico, ricaviamo dall'esame di questa situazione la sola conseguenza logica, chiara e realistica e diciamo che il problema da risolvere oggi con estrema urgenza non è quello della monarchia ma quello di costituire un governo che possa fare la guerra.

### Le condizioni per la formazione di un governo

Alla costituzione di questo governo noi abbiamo posto tre condizioni e le riaffermiamo nel modo più esplicito: il consolidamento dell'unità delle forze antifasciste, la garanzia che alla fine della guerra sia convocata un'Assemblea Costituente che decida delle sorti del paese e delle sue istituzioni, un programma di guerra e di sollievo delle miserie del popolo.

Dopo aver risposto alle varie obiezioni che sono state mosse al nostro partito e dopo aver respinto soprattutto l'affermazione che i comunisti si siano trasformati in "governativi" poiché, quando un paese è nella situazione in cui si trova l'Italia, è logico e naturale che le classi operaie partecipino a un potere il quale si ponga il compito di realizzare al più presto la liberazione nazionale. — Togliatti tratta magistralmente il problema delle giovani generazioni che dovranno essere all'avanguardia della lotta contro l'hitlerismo.

Passando a parlare del programma del futuro governo, Ercoli pone quattro gruppi di problemi: la questione dell'esercito, le questioni della vita economica, le questioni dell'epurazione, le questioni della vita amministrativa locale, e tali problemi esamina lungamente esponendo su di essi il punto di vista del partito.

### Per il dopoguerra

Alla fine del suo discorso, Togliatti traccia le grandi linee del programma del partito per il dopoguerra insistendo particolarmente sulla necessità di un regime democratico e progressivo, su una riforma agraria che ereli nel-

## Nella lotta contro i tedeschi si realizza l'unità nazionale

### Un eccidio di patrioti a Torino

Torino, la nobile Torino, culla del movimento nazionale italiano, fortezza inespugnabile della classe operaia, avanguardia eroica della odierna lotta per la libertà e la rinascita del paese, è stata teatro di una orrenda tragedia. Arrestati dai tedeschi e dagli sgherri ignobili di Mussolini: accusati di aver diretto il movimento di liberazione di tutto il Piemonte e la lotta armata dei patrioti contro l'invasore straniero e contro i traditori della patria, un gruppo di cittadini ha pagato col suo sangue e con la sua libertà il suo eroico ardimento.

Sono stati condannati a morte e fucilati:

1. Perotti Giuseppe, generale di brigata del genio.
2. Bracciani Isolo, professore universitario.
3. Bardisi Bruno, capitano di artiglieria.
4. Giambone Aurelio, tornitore meccanico.
5. Giacchini Enrico, impiegato.
6. Biglieri Giulio, bibliotecario.
7. Armentano Massimo, impiegato.
8. Bevilacqua Quinto, mosaicista.

Sono stati condannati all'ergastolo:

1. Leporati Gustavo, tenente colonn. di artiglieria.
2. Giraud Giuseppe, tenente colonn. di artiglieria.
3. Ceuna Silvio, agente di commercio.
4. Carlando Pietro, ragioniere.

Davanti a questi martiri della patria che risorge, attraverso la lotta, a nuova vita, si inchinano reverenti tutti gli italiani nell'animo dei quali arde l'amore per il loro paese, l'odio inestinguibile contro i suoi turpi oppressori.

Fratelli, compagni, il vostro sacrificio non sarà vano! Dietro a voi, seguendo l'esempio vostro, sorgerranno, con le armi alla mano e si batteranno, per vendicarvi, tutti i buoni italiani.

Morte agli assassini tedeschi!

Morte ai fascisti, traditori della patria!

Evviva l'Italia libera e redenta per il valore e per il sacrificio dei suoi figli!

Le campagne una nuova situazione a favore dei picalisti e dei medi contadini, sulle misure da prendere per mettere nell'impossibilità di nuocere i gruppi plutocratici responsabili dell'instaurazione del fascismo in Italia, sulla rinuncia ad ogni politica di conquista, sulla politica di pace e di collaborazione con le grandi nazioni democratiche e particolarmente con l'Unione Sovietica che è il baluardo della libertà e del progresso nel mondo intero.

Togliatti termina la sua esposizione con alcune raccomandazioni di carattere politico ed organizzativo. Noi dobbiamo essere, tra tutte le formazioni politiche, il partito più decisamente e più nettamente antihitleriano, il partito più decisamente e più nettamente antifascista. La lotta contro il fascismo non è terminata, anzi comincia appena. Noi dobbiamo creare un'atmosfera arroventata e bruciante contro il fascismo per evitare che certe cose possano ancora verificarsi. Noi dobbiamo essere, inoltre, il partito dell'unità antifascista, il partito che è più vicino al popolo, il partito il quale guarda alle nuove generazioni.

Per poter assolvere a questo nostro compito, il partito dovrà essere unito e disciplinato, dovrà difendere la sua unità contro tutti i nemici, dovrà cacciare inesorabilmente dalle sue file i disgregatori ed i corrottori. Con l'unità del nostro partito, noi riusciremo ad andare avanti, a realizzare la nostra linea politica, ad assolvere i compiti che la storia stessa pone alla classe operaia ed alla sua avanguardia.

Il discorso di Ercoli, spesso interrotto dagli applausi, è accolto alla fine da una prolungata ovazione che dura parecchi minuti. Tutti i compagni acclamano in piedi al nostro capo ed al partito.

Cessati gli applausi, il compagno Tedeschi consegna a Palmiro Togliatti un esemplare rilegato in pergamena della « Storia del Partito Comunista dell'U.R.S.S. » sottolineando l'importanza della pubblicazione di quest'opera ed i vantaggi che trarrà da essa la preparazione ideologica dei nostri quadri. L'assemblea si è quindi sciolta al grido ripetuto di: Viva Ercoli, Viva il Partito Comunista, abbasso il fascismo.

### L'ora del Secondo Fronte

## Le nuove clamorose vittorie dell'Esercito Rosso

Un'altra settimana di vittorie clamorose delle armate sovietiche:

Superando le potenti difese preparate dagli hitleriani, l'Esercito Rosso ha sfondato il fronte di Crimea da tre parti ed ora si porta rapidamente verso il Sud della penisola, in direzione di Sebastopoli. Le truppe tedesche sono prese in trappola senza speranza di fuga: perché, ormai, la Marina Rossa controlla la navigazione del Mar Nero, in seguito alla conquista dei porti di Nicolaev e di Odessa.

Odessa, ove i sovietici avevano resistito per 59 giorni, nel 1941, è stata liberata rapidamente e già le truppe so-

vietiche, dopo averla superata, hanno raggiunto l'estuario del Danubio.

Più a Nord, l'offensiva si sviluppa con ritmo travolgente, senza lasciar tregua al nemico. Attraversata la Moldavia Romana, le avanguardie dell'Esercito Rosso salgono i Carpazi. E, ancora più a Nord, truppe sovietiche, insieme con forze ceche, hanno raggiunto i valichi che portano alla Rutenia subcarpatice, in Cecoslovacchia.

L'avanzata dell'Esercito Rosso semina il panico fra i vassalli di Hitler. Nonostante le raddoppiate misure di repressione, i popoli di Rumenia e di Ungheria manifestano la loro volontà di di-

sfarsi del governanti che li hanno trascinati alla catastrofe. Oggi, anche in Rumenia e in Ungheria, come nel Nord dell'Italia, le truppe hitleriane sono accampate in pieno nemico: come nell'Italia occupata, Hitler e i suoi vassalli si mantengono al potere solo instaurando il terrore.

Odiato da tutti i popoli, l'hitlerismo è ferito a morte sul fronte orientale. Non v'è dubbio che l'apertura del secondo fronte, annunciata come imminente dal Ministro Churchill, nel suo ultimo discorso, porterà, grazie all'appoggio armato di tutti i popoli oppressi, alla vittoria definitiva sull'hitlerismo, e su tutti i suoi complici.

# La questione dell'epurazione

Anche a proposito della epurazione, tante cose sono state dette e scritte, e così diverse e contraddittorie, che a voler anche solo ordinare e classificare le opinioni espresse, c'è pericolo di non cavarne i piedi. Ma è poi realmente così complicata questa questione? Essa è, nei suoi termini reali, molto semplice. L'Italia è stata portata alla rovina, alla catastrofe; e i responsabili non è affatto difficile accertarli. Questi responsabili devono essere colpiti. Esistono, o, per dir meglio, hanno esistito fino a pochi mesi fa, degli istituti, delle organizzazioni, che sono stati lo strumento diretto di cui la tirannide fascista si è servita per tenere oppresse le masse popolari e spingere il paese, contro la sua volontà, verso l'abisso. Queste organizzazioni, questi istituti, devono essere distrutti. All'ombra loro era cresciuto e si era rafforzato tutto uno strato di parassiti economici e politici, di nemici del popolo, di violenti, di corrotti e di corrottori, di agenti della rovina d'Italia. Tutti costoro devono essere colpiti, e nel colpirla non vi è nessuno il quale ignori che non si devono confondere il carnefice con la vittima, il violentatore col violentato, il truffatore con l'ingannato.

Perché il problema si complica? Prima di tutto per la situazione in cui ci troviamo, che non consente ancora il trionfo completo della volontà popolare. In secondo luogo perché attorno ad ogni uomo e gruppo di uomini che dovrebbero essere colpiti si estende una rete di interessi che agiscono, contro il bene del paese, per salvare i colpevoli, e i criminali. Infine, perché il nemico, che è nel nostro paese, che occupa più della metà del territorio nazionale e stende i suoi tentacoli nella zona liberata, è attivo, e impiega tutte le armi per accrescere la confusione, aumentare il disordine, sabotare e persino rendere impossibile il nostro sforzo di guerra. Di qui le difficoltà, le discussioni interminabili, le misure e le contromisure che esasperano il popolo e infine, assai spesso, la paralisi.

Per questo io credo che bisogna, anche in questo campo, procedere con grande decisione, e avere il coraggio, guardando in faccia la realtà, di porre l'accento su quello che è l'essenziale.

Se è possibile avere rapidamente, subito, una legge di epurazione che non soffochi sotto alle qui-

squie giuridiche un compito vitale di risanamento della vita pubblica, si faccia questa legge. Ma intanto abbiamo bisogno assoluto:

primo: che tutti i traditori, che tutti gli agenti del nemico, che tutti i sabotatori dello sforzo di guerra della nazione siano colpiti in modo inesorabile. Un paese in guerra per la sua libertà non può e non deve aver paura di far funzionare il plotone d'esecuzione contro i traditori; e il fascismo oggi, ricordiamolo sempre, è tradimento della patria;

secondo: che tutti coloro i quali sono sospetti, per il loro stesso passato e per la loro attività presente, di poter compiere o favorire un'azione del nemico o nell'interesse del nemico, siano messi nell'impossibilità di nuocere, togliendoli dalla circolazione senza alcun riguardo.

Quello che noi proponiamo, dunque, è che il criterio delle misure di epurazione sia, oggi, l'interesse della guerra. Bando ai traditori! Bando ai loro complici! Riserviamo, rinviamo, se volete, le questioni di altro ordine, ma siamo inesorabili, spietati, nel difendere il paese da coloro che tramano la sua morte. Non è strano che non si sia ancora trovato nemmeno un fascista, di quelli che noi sappiamo che vi sono e congiurano contro l'Italia, da mettere al muro? Non è inammissibile che non vi sia nemmeno un caso di un traditore le cui proprietà siano state confiscate a beneficio dello Stato e del popolo? Che diremo noi, domani, ai nostri fratelli i quali vengono massacrati nelle regioni occupate?

Sterminare i traditori e togliere dalla circolazione tutti i sospetti è una necessità di guerra elementare. Se non l'adempriamo, invano ci adopereremo per riconquistare la libertà e salvare la patria.

ERCOLI

## Da Napoli e Provincia

### Per una gestione comunale delle imposte sul consumo

Nella sua prima riunione, il Comitato Direttivo del Sindacato Dipendenti Comunali Imposte Consumo, interprete dei sentimenti unanimi di tutto il personale, ha espresso il voto che si addivenga alla gestione diretta dell'Imposta di Consumo da parte del Comune.

Questa decisione sarebbe certamente approvata da tutta la popolazione.

Lo sfruttamento organizzato dalle Società private, e spe-

# Difendiamo gli interessi dei lavoratori della terra!

## Le terre della O. N. Combattenti devono rimanere ai piccoli agricoltori

Con una legge del 1919, numerosi terreni incolti e per lo più paludosi erano stati destinati all'Opera Nazionale Combattenti, per essere trasformati in piccoli poderi, da distribuire, ai combattenti della guerra 1914-18.

Oggi, con il pretesto di annullare una legge fascista, che, in realtà è anteriore al fascismo, o con il pretesto di combattere qualche dirigente fascista dell'ONC, alcuni latifondisti cercano di far cacciare via i piccoli coloni e di impossessarsi di tali terreni.

Nel Basso-Vulturno, ad esempio, — corre insistente la voce che i terreni bonificati dall'ONC verranno prossimamente restituiti ai latifondisti. Circa 900 famiglie coloniche, che hanno fertilizzato con il loro lavoro la steppa o la palude, tornerebbero nella miseria dopo anni di sacrifici.

Noi pensiamo che se qualche gerarca fascista si annida ancora nell'ONC

esso va scovato e punito come fascista, ma ciò non significa né può significare che si debbano fare gli interessi dei grandi proprietari di terre che hanno sempre fedelmente servito il fascismo. Anzi, è necessario che tali voci siano presto ufficialmente smentite in modo da rassicurare sul loro avvenire tutti i piccoli agricoltori della regione.

### Contro una ingiusta misura di licenziamento

Dopo l'arrivo degli Alleati, nell'Italia liberata, sono state prese numerose misure tendenti a facilitare la democratizzazione del paese: una delle più importanti è stata la facoltà concessa a tutti i lavoratori di costituire delle libere organizzazioni.

Purtroppo non sempre queste giuste decisioni hanno potuto essere applicate, perché, spesso, esse hanno incontrato l'opposizione di uomini che han-

no servito e continuano, oggi, a servire il fascismo.

Così è avvenuto recentemente a Santa Maria Capua Vetere. In questa città, seguendo l'ordinanza del sig. Commissario Regionale, i dipendenti dell'Opera Nazionale Combattenti si erano costituiti in sindacato ed avevano eletto regolarmente una commissione interna. Ma tali decisioni non sono piaciute al sig. Cuomo, che non solo rifiutò di prendere atto della costituzione del Sindacato, ma fece licenziare bruscamente tutto il personale (30 impiegati tra i quali i tecnici ed i professionisti).

La gravissima misura ha seminato inquietudine e orgoglio in ottanta famiglie, che sono state colpite solo perché avevano applicato le decisioni del Commissario Regionale.

Ora esse attendono giustizia; e noi siamo sicuri che, presto, verranno presi i provvedimenti per annullare i licenziamenti ingiustificati, ed imporre il rispetto delle leggi: così, gli 30 lavoratori colpiti da questa misura potranno riprendere la loro attività e contribuire allo sviluppo della produzione agricola.

# Sul fronte del lavoro

### Per lo sviluppo della produzione e la difesa dei lavoratori

## I primi risultati ottenuti dalle Commissioni Interne dell'Ilva

Gli operai e i tecnici dell'Ilva e le loro commissioni interne hanno mostrato di sentire in pieno la necessità di fornire uno sforzo individuale e collettivo per lo sviluppo della produzione.

Il pericolo che i gravi danni, causati dai tedeschi, in alcuni reparti, portassero come conseguenza la chiusura di questo importante stabilimento metallurgico, è stato scongiurato grazie all'attività di questi operai e tecnici na-

poletani, che hanno voluto e saputo ricostruire quanto era stato distrutto.

Ora essi si propongono di portare la produzione al massimo livello possibile, e questa volontà è apparsa chiara in una riunione delle commissioni interne tenutasi in questi giorni.

Le commissioni interne, in pari tempo, hanno saputo tutelare effettivamente gli interessi delle maestranze dell'Ilva. Grazie ai loro interventi, esse hanno ottenuto vari notevoli vantaggi per i lavoratori: l'adeguamento delle paghe nei limiti massimi permessi dalle Autorità Alleate; l'esonero dal pagamento per la minestra calda concessa agli operai dagli Alleati; una prossima distribuzione di sciolto e l'approvvigionamento della verdura a mezzo delle cooperative di consumo.

La commissione interna dell'Ilva, che gode della piena fiducia delle masse operaie, deve proseguire il suo lavoro per questa strada, e l'Ilva non mancherà così di poter dare il massimo contributo alla guerra di liberazione del nostro paese.

### Un comitato d'azione alle Raffinerie

Anche i dipendenti delle Raffinerie di Napoli hanno costituito un Comitato di Studio e di Azione, composto dai tecnici e dai membri della Commissione interna.

Il nuovo comitato si propone di realizzare il seguente programma:

- 1) Creare ulteriori possibilità di lavoro nello stabilimento;
- 2) potenziare lo sforzo bellico della nazione, onde farla partecipare attivamente alla guerra per la liberazione dell'Italia dai nazi-fascisti;
- 3) ricercare i mezzi tecnici atti ad incrementare il lavoro e migliorare le condizioni economiche dei dipendenti dell'azienda.

Il comitato ha già preso l'iniziativa di coltivare ad orto il terreno di cui dispone: i prodotti verranno destinati alla cooperativa dell'azienda, a vantaggio di tutti i suoi dipendenti.

Alla fine della riunione, gli operai, gli impiegati, i tecni-

ci hanno deliberato, per dimostrare la loro volontà di raggiungere gli scopi prefissi, di offrire, se necessario, un'ora al giorno di lavoro gratuito.

### Per la ripresa della produzione navale

Si sono riunite il 30 marzo, le Commissioni interne delle Società «Adriatica», «Italia», «Oriens», «Tirrenia» ed i rappresentanti dei naviganti, nella Sede dell'Unione Gente di Mare. L'Assemblea, dopo aver riconosciuto che dette Società sono organismi di interesse nazionale, ha affermato che esse debbono essere sottratte alla speculazione privata, e che, perciò, dovrà essere impedita qualsiasi cessione o trasformazione delle Società stesse. L'Assemblea poi, mentre ha auspicato la sollecita restituzione e messa in efficienza delle navi sinistrate, per poter cooperare allo sforzo bellico ed alle necessità alimentari della Nazione, si è costituita in organizzazione permanente di azione per la pronta realizzazione di questa sua richiesta.

I funzionari dell'Opera Nazionale Combattenti non hanno ancora percepito l'indennità giornaliera del mese di marzo, né quella di missione dei mesi di gennaio, febbraio e marzo.

Che cosa aspetta il Commissario dell'Ente?

# IN GALLERIA

## UNA PERLA

Lo sanno tutti, ormai, che il partito comunista è, fra tutti, quello che in modo più coerente vuole e fa una politica di guerra per la liberazione del paese. Esso vuole, dunque, che l'esercito italiano sia forte, disciplinato, penetrato di spirito patriottico. Lo sanno tutti: — non lo so, però, il comando di una unità militare di cui tacciono il numero e il nome, e che sciupa carta e danara per inviare a tutti i suoi reparti una circolare denunciando un presunto lavoro di disgregazione dell'esercito svolto dai comunisti e invitandoli (citiamo testualmente) a « seguire lo sviluppo del fenomeno ». Ed ecco uno, forse la più esplicita, fra le tante risposte analoghe pervenutegli:

« Oggetto: propaganda comunista fra le truppe.  
 « In riferimento ecc. ecc. si comunica che in questo reparto non si è verificato nes-

sun movimento del fenomeno in oggetto ».

Abbiamo trascritto intanto, con la quale tutti voi accoglierete questa perla, facciammo seguire questa semplice domanda: — Non sarebbe meglio se il comando in questione impiegasse le sue energie e i suoi mezzi a scolgere tra i soldati l'azione di propaganda patriottica che il momento richiede, e a dare la caccia, forse nelle sue stesse file, agli agenti e alle sopravvivenze del fascismo? Forse scoprirebbe, allora, che quest'ultimo « fenomeno » presenta ancora dei « movimenti », che è necessario far cessare.

## SPONTANEA

Ora in avanti, quando tu occupi un posto, e lo abbandoni dopo aver fatto la rovina di quelli che te l'avevano dato, e soprattutto dopo che il mondo intero ti avrà caricato d'improperi e di maledizioni, e non in privato, ma in pubblico, alla luce del sole, nei discorsi più solenni, nei comizi più affollati, e per le vie, e per le piazze, e persino sui muri delle più umili tra le costruzioni; d'ora in avanti, diciamo, quando ti avverrà di addormentarti, in un modo o nell'altro, sotto una simile tempesta di coltura e di sdegno di un popolo intero, e avendo cercato invano di incrostarci anche a costo di far crollar tutto attorno a te, — dirai che te l'hai fatto « spontaneamente ». E non occorre ti indichiamo in modo più preciso chi è che ti dà questo esempio. Si parla tanto di riforme! Riformiamo anche il vocabolario della lingua italiana, e non se ne parli più.

## LA VERITÀ VERA

La radio del trattamento, cioè Radio Roma, ha comunicato che il nostro compagno Togliatti è arrivato a Napoli in compagnia di due donne, che queste donne sono tutte due di razza ebraica, che si chiamano Ester Telesio e Sarah Montefiore, e ora si stanno attivamente occupando di attuare entro i termini più brevi la socializzazione di tutte le donne dell'Italia meridionale. Mettiamo le cose a posto. Le donne che accompagnavano Togliatti a Napoli non sono due, ma diecimila duecento e ventidue: un intero convoglio! E tra di loro ci sono non solo le ebrehe, ma le negre cannibali, ottentotte, boscimane, e altre di tutte le razze. Come i napoletani sanno, una caverna della città è stata messa a loro disposizione. Che bazz! — penserà il signor Petacci Benito. Quanto alle donne del Meridionale, però, a quelle vere, e non a quelle « socializzate » che piacerebbero a lui, stanno attenti, egli e i suoi compagni, a non cadere loro nelle mani, perchè non sappiamo dirgli con esattezza in quanti pezzi li farebbero.

## ABBIAMO LETTO

Abbiamo letto una esortazione di Giulio Rodinò all'unità antifascista. Benissimo! Speriamo la leggano e ne tragano profitto anche quei paroci che ancora insistono, qua e là, nel fare cattivo uso della loro funzione per insultare il nostro partito e persino l'Unione sovietica, alle cui vittorie, tra l'altro, essi sono debitori delle prospettive di libero esercizio del culto che si aprono davanti a loro.

Abbiamo letto, dello stesso Rodinò, una intervista sulle situazioni politiche attuali. Sta bene tutto, eccellenza, ma ricordiamoci sopra di tutto che fare un governo di guerra è cosa urgente, che le settimane, i giorni, e anche le ore, oggi contano molto. Il paese è occupato dai tedeschi. Abbiamo fretta di liberarlo. Non perdiamoci, per carità, nei labirinti della procedura!

L'UNITÀ: Direzione, Amministrazione, Redazione: Via Medina, 72, Napoli.

EDUARDO REALE - PAOLO TERSACCHI - Direttori.

# VITA DEL PARTITO

I comunisti dell'Eternità, riuniti il 7 corrente, interpretando il pensiero della gran maggioranza degli operai degli stabilimenti, inviano il loro saluto al compagno Palmiro Togliatti, che, dopo tanti anni di persecuzione fascista, è tornato in Italia, per dirigere il Partito Comunista Italiano, e approvano l'opera della Direzione del Partito per la formazione di un governo democratico forte, costituito da tutti i partiti antifascisti e per il risanamento economico, politico, morale dell'Italia.

Il Comitato di Liberazione di Torre del Greco si è messo sulla buona via. Tutti i partiti procedono in pieno accordo: la giunta comunale è stata formata e ha già cominciato a risolvere i problemi più urgenti per lenire le sofferenze della popolazione.

La sezione comunista di Torre del Greco saluta nel compagno Ercoli l'interprete fedele della volontà del Partito e nutre la certezza che, sotto la sua guida, sarà concretato il massimo del programma che l'ora difficile consente.

I compagni della Sezione di San Giovanni a Teduccio approvano all'unanimità la linea politica dal Consiglio Nazionale del Partito e salutano il Compagno Ercoli capo del Partito Comunista Italiano.

### Bisogna colpire i grossi profittatori del mercato nero!

Un gruppo di agenti, ha sequestrato, il 9 marzo, sul treno 1952 proveniente da Bari e diretto a Napoli, tutti i viveri che portavano i viaggiatori.

Domandiamo: è giusto accanirsi contro la povera gente, che spinta dall'istinto di conservazione, cerca di provvedere da sé ai propri rifornimenti ai quali gli uffici preposti provvedono poco e male?

Non sarebbe più giusto e più opportuno agire contro i grossi accaparratori e contrabbandieri che sono i diretti sostenitori del mercato nero e che sono, in definitiva, i veri e soli affamatori del popolo?

Il Comitato di Liberazione di Torre del Greco si è messo sulla buona via. Tutti i partiti procedono in pieno accordo: la giunta comunale è stata formata e ha già cominciato a risolvere i problemi più urgenti per lenire le sofferenze della popolazione.

Al Vomero è stato finalmente distribuito l'olio; ma solo la ragione di marzo. E quella di dicembre? Perché le altre sezioni hanno avuto due distribuzioni e il Vomero deve accontentarsi soltanto della seconda?